

MODA I venditori (tra cui la Ambria dell'industriale berico): «Un altro passo per lo sviluppo»



Franco Prestigiaco, Matteo Marzotto (presidente) e Gianfranco Piras i fondatori di MinervaHub che adesso passerà sotto il controllo di San Quirico

Maxi-socio per Minerva polo di accessori di lusso

San Quirico (famiglie Garrone e Mondini) avrà in mano la maggioranza Matteo Marzotto resta presidente: ora crescita con altre acquisizioni

●● Svolta per il polo degli accessori di lusso "Minerva-Hub" creato un anno fa e affidato alla guida dell'industriale vicentino Matteo Marzotto. A conferma di alcune voci circolate di recente, una nota annuncia che la società San Quirico, che fa capo alle famiglie Garrone e Mondini (azioniste di Erg) si posiziona nel ruolo di nuovo "pilota" e dà il via a un accordo con gli attuali azionisti Xenon e Ambria (fondata a Bergamo nel 2000 e guidata da Marzotto) per attuare un contratto di investimento al termine del quale San Quirico sarà l'azionista di maggioranza di Minerva, possedendo il 75%.

Anche con il cambio di proprietà, comunque, Marzotto resterà presidente di Minerva hub che ha contribuito a far nascere perché crescesse sempre più come «primo gruppo italiano che esprime l'eccellenza produttiva al servizio della creatività e della manifattura del lusso, abbracciando un'inedita gamma di competenze». MinervaHub infatti «rappresenta

il principale gruppo italiano nel comparto delle finiture e materiali per accessori di lusso: ha ricavi per oltre 170 milioni di euro, un portafoglio che annovera oltre 1000 clienti tra cui 20 dei top luxury brand, e oltre 700 occupati diretti».

MinervaHub in particolare è nata dalla fusione di XPP Seven (presidente Gianfranco Piras) e appunto e Ambria Holding di Marzotto, «due iniziative imprenditoriali che hanno aggregato negli anni alcune delle migliori aziende manifatturiere del settore». Oggi sotto il suo ombrello ci sono Conceria Zuma Pelli Pregiate (Pisa), Audasit (Usa), Just Gators (Usa), Centorettili (Pisa), Quake (Vicenza), Jato 1991 (Bologna), Jato India (India), Jato Garments, Koverlux (Bergamo), Oroplac (Firenze), SP Plast Creating (Fermo), Luciani & Co., Gruppo Meccaniche Luciani (Macerata), Galvanica Formelli (Arezzo) e Ma.Gui e Zeta Catene (Arezzo), tutte aziende che operano nel fa-

shion-luxury market, nel design, sportswear, cosmetica, jewelry e automotive.

Adesso MinervaHub, sottolinea la nota «entra a far parte di uno dei principali gruppi industriali italiani: ciò consentirà di accelerare lo sviluppo grazie alle sinergie finanziarie, commerciali, produttive, nonché alla ricerca e all'innovazione. La crescita di MinervaHub continuerà anche attraverso nuove acquisizioni, volte a rafforzare la capacità produttiva ed ampliare il portafoglio di prodotti e servizi offerti, con l'obiettivo finale di implementare una realtà industriale produttiva e creativa 'Made in Italy' al servizio dei principali brand del lusso italiani e internazionali».

«Sono felice e orgoglioso - dichiara Matteo Marzotto - che un investitore del calibro di San Quirico, con la sua storia imprenditoriale e industriale, colga il potenziale di MinervaHub quale primaria, inedita piattaforma di fornitura dell'accessorio alto-di-gamma, con le sue for-

midabili capacità artigianali-industriali, di trasformare le idee creative dei brand più celebrati del mondo, in prodotti di assoluta eccellenza nel rispetto dei più sfidanti standard Esg. Sono certo che la visione e le competenze di San Quirico unite a quelle della compagine che ha generato MinervaHub saranno decisive nella crescita e nella creazione di valore futuro».

«Siamo certi - dice Franco Prestigiaco, ceo di Xenon Private Equity - che il nuovo socio di maggioranza contribuirà in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi di MinervaHub, nel solco del percorso che abbiamo iniziato nel 2019 e sviluppato con Matteo Marzotto. Siamo felici di poter continuare ad essere parte attiva della compagine sociale».

Un pool di banche - Unicredit, Bnp Paribas, Banco Bpm, Banca Intesa, Credit Agricole, Cariparma e Intesa - finanzia l'acquisizione «rendendo disponibili anche linee di finanziamento per le future acquisizioni». ●

CORNEDO Acquisiti un maglificio e un laboratorio della confezione

Peserico, altro shopping a Carpi e Tezze sul Brenta

Aperto un monomarca a Sylt, la Capri tedesca «E apriamo uno store in una maxi-località turistica»

●● Ancora crescita per la Peserico di Cornedo. «Amplia la produzione - fa sapere una nota - acquisendo un maglificio a Carpi e un nuovo laboratorio, dedicato alla confezione della collezione Aurea, a Tezze sul Brenta investendo molto in alcuni nuovi macchinari di ultima generazione». Ma punta anche «a sviluppare il network retail con nuove aperture in Europa, a iniziare da Sylt, la Capri tedesca dove proprio adesso in Hauptstrasse, la strada dello shopping di lusso, ha inaugu-

rato un grazioso monomarca a fianco dei più noti brand della moda mondiale. Nei paesi più lontani si affiderà invece a partnership: si va da Baku in Arzebaigia ad Astana in Kazakistan e Tashkent in Uzbekistan. Anche negli Usa Peserico sarà presente in nuovi spazi a Chicago, Washington, Phoenix e New York». Presente in oltre 1300 multimarca e in oltre 50 monomarca (8 in Italia), Peserico ha già annunciato che aprirà le sue vetrine in via della Spiga a Milano.

«La scelta di investire ancora nel retail - dice il ceo Riccardo Peruffo - sta a significare che crediamo molto in questo canale di vendita che ha contribuito non poco alla



Riccardo Peruffo ceo di Peserico

crescita del fatturato. Nell'area Usa abbiamo registrato un balzo del +46% toccando i 22 milioni di euro». In Italia c'è stato un +43% e «posso annunciare che entro l'anno daremo vita in una zona ad altissimo tasso turistico

internazionale anche al 9° store»: Capri o Cortina, pare. L'obiettivo sono i 100 milioni di fatturato consolidato da raggiungere entro l'anno.

E si investe in tecnologia affiancando «alla valorizzazione della confezione dei capi, creando un ambiente di lavoro positivo e all'avanguardia, in grado di essere uno stimolo alle nuove generazioni che di affacciano al mondo dell'industria della moda. Vogliamo perseguire una visione a reintrodurre il giovani verso il lavoro manuale. L'alta qualità dei nostri capi nasce dall'abilità delle maestranze del territorio. Un know how prestigioso che continuiamo a sviluppare e promuovere in un'ottica sempre più innovativa, dall'ideazione di un capo fino alla sua confezione e alla vendita in boutique. Ogni step del processo concorre a creare valore, offrendo capi di qualità sempre più apprezzati dal mercato italiano e internazionale». ●

CREDITO COOPERATIVO Le due banche al voto con retroscena

Bcc, patti sui presidenti Ma "maretta" nei Cda

Terre Venete: esce di scena a sorpresa Ilario Novella E a Pojana via due consiglieri per garantire i "senior"

Roberta Bassan

●● Saranno anche i 140 anni di Loreggia, il paese padovano dove, nel 1883, Leone Wollemborg, economista e uomo di stato, scese in campo contro la povertà e l'usura e fondò la prima cassa rurale d'Italia, sulla scia della Rerum Novarum, primo seme delle banche di credito cooperativo. Bcc che nei loro capisaldi hanno proprio il senso della mutualità, socialità e attenzione alle comunità locali. E senza la rincorsa al dividendo, con l'ultima riga di conto economico che ha più un senso "etico" di crescita patrimoniale e solidità. Banche differenti. Ma alla fine, quando si toccano le stanze dei bottoni, sono un po' tutte simili. Ed è così che, alla vigilia del rinnovo degli organi sociali per le due Bcc vicentine, emergono retroscena. Gli attuali presidenti di Terre Venete e Bcc Vicentino Pojana Maggiore non sono in discussione e vanno verso la riconferma, passando per qualche sorpresa nei Cda e nelle liste.

Terre Venete Non è passata inosservata sull'asse Vicenza-Treviso l'uscita di scena in Terre Venete (6 miliardi di masse amministrate, 60 filiali, 450 dipendenti) del vicentino Ilario Novella, classe 1961, dottore commercialista e revisore legale, volto rappresentativo e di esperienza del mondo del credito cooperativo per essere stato tra i vari incarichi presidente della San Giorgio, presidente della Federazione veneta delle Bcc, alla guida dell'Abi regionale, vicepresidente del Credito Trevigiano e da ottobre 2020, dopo le nozze con Brendola, nel

Le norme della capogruppo prevedono nei Cda il rispetto di una media di 65 anni e di 5 mandati

CREDITO Nuovi strumenti per finanziare Pmi

Banca Valsabbina fa sua "Integrae Sim"

●● Banca Valsabbina annuncia di aver siglato un'intesa con Arkios Italy per giungere a detenere il 78% del capitale di "Integrae Sim", intermediario specializzato nella strutturazione di operazioni di equity capital market sul mercato Euronext growth Milan.

«Già nel 2020 - segnala una nota - l'istituto aveva acquisito il 26% della sim milanese», di cui è già presidente ora Marco Bonetti, direttore Generale di Banca Valsabbina. Ma adesso l'istituto, sotto-



Credito cooperativo Due Bcc vicentine in assemblea per il rinnovo cariche



Terre Venete Ilario Novella



Pojana Gianfranco Bâ

Cda di Terre Venete. Si è dimesso a sorpresa lo scorso dicembre, alla vigilia della formazione della lista di 11 componenti, poco dopo l'arrivo da Roma del nuovo direttore Eugenio Adamo. Non è ancora chiaro se sia previsto un suo rapido ritorno in veste di candidato nella lista per il nuovo Cda, di cui Gianfranco Sasso si avvia ad essere confermato presidente con il trevigiano Pietro Pignata vicario. Assemblea il 30 aprile in Fiera a Vicenza.

Bcc Vicentino E non è mancata per lo meno la curiosità in casa Pojana (banca da 1 miliardo di masse, 20 filiali, 125 dipendenti) quando, nei tre incontri sul territorio propeudeutici all'assemblea (fissata il 6 maggio), la lista di 9 componenti vedeva l'uscita di scena dell'ingegnere Paolo Andretto e di Gianfranco Bâ, entrambi classe 1965 (tra i più "giovani" del consiglio uscente), disponibili a proseguire il mandato che sarebbe stato il

quarto per entrambi, sostituiti con un under 45 e una professionista. L'amarezza deve essere stata tanta per Bâ, che si è dimesso dal Consiglio. Giancarlo Bersan, 80 anni il prossimo ottobre e al diciottesimo mandato si avvia ad essere confermato presidente; Moreno Fortuna, 70 anni, al decimo mandato va verso la riconferma alla vicepresidenza. Le norme del gruppo Icrea (di cui fa parte Pojana) prevedono tra le altre cose un'età media dei componenti di 65 anni, un'anzianità complessiva media non superiore ai 5 mandati, oltre che almeno il 20% dei componenti del genere meno rappresentato (almeno 2 donne per Pojana) e un under 45. Pazienza se Banca d'Italia evidenzia che in alcune banche è stata riscontrata un'elevata permanenza in carica di consiglieri e che sarebbe buona prassi prevedere un limite. Con il pollo di Trilussa la media è assicurata. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bonetti dg di Valsabbina

linea la nota, «ha siglato l'accordo, soggetto e condizionato all'approvazione delle Autorità competenti, finalizzato ad acquisire la quota di mag-

gioranza del 52% detenuta da Arkios Italy». Un balzo nell'investimento che «rientra nelle nostre strategie di sviluppo ed ulteriore specializzazione nei servizi alle imprese», commenta Hermes Bianchetti, vicedirettore generale vicario di Banca Valsabbina. «Abbiamo avviato questa progettualità qualche anno fa, credendo in un modello di servizio alle pmi integrabile ed in grado di offrire soluzioni innovative alle aziende che vogliono crescere, anche a valere su forme di finanza complementari a quelle ordinarie. La banca ha pertanto deciso di acquisire il controllo della Sim, investendo ulteriormente con l'obiettivo di creare un player di riferimento ed integrato per le pmi». ●